Direzione presso la Sezione della Democrazia Liberale
Piazza Aguselli N. 2
Casa Liberale

il Cittadino

ORGANO CESENATE DEL PARTITO DELLA "DEMOCRAZIA LIBERALE,,

Periodico
Settim
Per Telegrammi:
CITTADINO - CESENA

PREZZO CENT. 20
ABBONAMENTO SOSTENITORE . L. 20 —
ABBONAMENTO ORDINARIO . . L. 10.—
SEMESTRE e TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi all' Amministrazione Piazza Aguselli 2

Cesena, 22 Ottobre 1921

ANNO XXXIII — N. 34

Le inserzioni si ricevono presso L' Agenzia Pubblicità - NULLO GARAFFONI - Corso Mazzini 9 Ringraziamenti, diffide, necrologie, ecc. cent. 10 la parola corpo 8 tassa governativa in più.

Illusioni e realtà

Il Congresso di Milano ha deciso che *collaborazione* di governo non deve esservi, che secessioni nel Partito non devono avvenire, che l'unità s' impone per realizzare il socialismo, per procurare quindi il benessere degli uomini e quindi innanzi tutto quello del proletariato! " *Unità* di programma, unità di tattica, unità di propositi, unità di lavoro: disciplina, disciplina, disciplina!

Questo ha detto il Congresso di Milano; questa scriveva l' "*Avanti* „ dopo la chiusura del Congresso.

Noi *Liberali* non dobbiamo nè gioire nè piangere per i risultati della Assise socialista; dovevamo immaginare anche che la decisione d'anticollaborazionismo sarebbe stata motivata con i soliti "*considerandi* „ e precisamente con uno sulla *malafede* della *borghesia*, con un altro sui *privilegi* e sull'*ingiustizie proprie del regime capitalistico* e via dicendo.

Non dobbiamo piangere perchè un'ascesa dei Turatiani al potere non avrebbe fatto scomparire nei Turatiani stessi il proposito di realizzare, se pur a gradi, il programma del socialismo classico o marxistico, il che avrebbe recato discontinuità e incertezze nell' indirizzo di governo e nella vitalità dello *Stato*, causate dall' urto di tendenze fra uomini al potere, di diversa fede politica e alla fin fine o anarchismo o reazione e con l' abbandono o del potere da parte dei *Turatiani* o *Collaborazionisti*, valorizzamento presso le masse dell' ideologia *comunistica*.

Non dobbiamo gioire, perchè se pur entro il Partito Socialista avran voce Serrati, Baratono, Turati Modigliani ed Alessandri, non per ciò il Partito Socialista sarà sì debole da cessar dalla lotta contro i capisaldi della dottrina Liberale, che sono: nazione, libertà, collaborazione di classe, istituto della proprietà, Stato.

Chi scrive ha avuto occasione e in discorsi al pubblico, e in articoli di giornali, di richiamar l'attenzione su questo dilemma: o si *crede* che l'uomo sia un affermatore continuo della propria *individualità* e però l'individuo esisterà sempre di fronte alla *collettività* e sol si dovrà tendere ad armonizzare sempre di più i rapporti fra individuo e collettività e allora si dovrá *accogliere la dottrina liberale*; o si *crede* che l'uomo possa essere o divenire con la *predicazione* un numero, un *automa*, senza aspirazioni e velleità, senza egoismi e senza scatti generosi, e allora si dovrà accogliere la *dottrina socialista*.

Le altre opinioni governo monarchico o repubblicano, autonomia regionale e decentramento ecc. son atte proprio a creare dei Partiti, i quali straziano la patria con le contese cruente e incruente, non certo a creare la risoluzione dell' eterno problema della vita, *degli uomini in Società*.

La maschera dell'unità socialista

Ora che il Congresso Socialista è finito, dobbiamo constatare che tutti gli oratori sono stati d'accordo con Turati, compreso naturalmente Turati stesso, nell'ammettere che il Congresso socialista numero 18, dimostrava che il poeta Turati, quando componeva in gioventù l'«Inno dei Lavoratori», aveva un qualche intuito profetico scrivendo:

" se divisi siam canaglia „

La parola grossa non è nostra. E' socialista e del più letterato dei socialisti, Turati, che non l'aveva certamente adoperata per amor della rima. La constatazione pure non è nostra. E' socialista perchè tutti gli oratori si sono accusati reciprocamente, sia con ira, sia con disprezzo, sia con accuse aperte e sguaiate, sia con sottintesi maligni e pungenti. Tanto che il più curialesco di tutti, l'adiposo avvocato del semitismo social-democratico, Modigliani, non ha voluto celar nulla. E ha confessato il suo grande amore con Nitti; ha confessato il motivo e gli scopi del tentativo dichiarato a Reggio Emilia, quando ancora stavano nelle file i lanzichenecchi della politica nittiana, ed egli domandava la conquista del potere, con la Repubblica; ha confessato che, facendo a meno anche della repubblica, oggi bisogna mirare lo stesso alla conquista del potere, perchè non c'è altro mezzo di combattere la riscossa nazionale.

E' stato così violento, nell'esibizione, per essere aspro e duro con gli avversari, che Turati stesso ha sentito il bisogno, come Treves e Mazzoni un anno fa a Reggio Emilia, di stabilire una differenza sua con Modigliani. E allora ha detto che il discorso di Modigliani è stato un fiume impetuoso che ha trascinato con se molto *humus*, dove evidentemente humus significa fango. Ed ha spiegato al Congresso, che, se il partito si scindesse, la scissione sarebbe frantumazione e lui stesso correrebbe il rischio di trovarsi separato da Modigliani. Tal quale aggiungiamo noi come la scimmia che, vedendosi così brutta alla specchio, lo ruppe per rivedersi in dieci, venti frammenti, sempre brutta lo stesso.

Ora questo ultimo pericolo ha senza dubbio spaventato il Congresso, e per cinque giorni i congressisti si erano in realtà giá visti divisi, l'uno dicendo all'altro; quando sei brutto! Lo specchio era rotto. Col voto hanno tentato di ricomporlo ed hanno votato l'unità del partito.

Ma su questa edificante sorpresa interna c'é un problema che esiste purtroppo fuori del socialismo; il problema della collaborazione socialista. Non collaborazione di *socialisti*, ma del partito socialista. Ebbene in confronto di questo problema, il congresso in tutte le sue constatazioni essenziali, fondamentali, innegabili, è stato la conferma chiara e precisa di tutte le accuse che sono state mosse da noi e dalla parte che è superstitamente nazionale, al socialismo antinazionale e al nittismo, suo massimo complice.

Il socialismo italiano rinnega la patria, vuole un' Italia sottomessa allo straniero. Non è proposizione nostra. E' la oscena affermazione di Serrati, è la triste premessa di Modigliani, nell' analisi della crisi presente; è il servizio al pangermanesimo dell'alto Adige che Sacerdote propone al Congresso, presentando Fritz Adler; e la servitù al governo straniero di Mosca che Turati rinfaccia al massimalismo.

Il socialismo italiano è da tempo il parassita della Stato Italiano, che fa per procura una politica di dissanguatore socialismo di stato. Non è una proposizione nostra. E' l'argomento principale che tutti i collaborazionisti hanno adoperato contro gli anticollaborazionisti, denunziando tutta l'attività procacciante in parlamento e nei Ministeri e nell'alta burocrazia per ottenere i favori necessari ad alimentare il partito.

Il socialismo italiano si confessa vile e impotente di fronte alla riscossa nazionale e vuole adoperare, impossessandosene, con la complicità di Nitti, le armi dello stato contro la Nazione; e se è possibile contro il regime per una repubblichetta. Non è una proposizione soltanto nostra. E' la tesi cauta di Treves, elegiaca di Bentini, spudorata di Modigliani, sentimentale di Turati. E' l'accusa di Serrati, il sottinteso di Baratono, la disperata rampogna di Lazzari.

Il massimalismo è stato il trucco di una rivoluzione che ha tenuto sotto l'incubo l'Italia, e che era impotente quando più faceva la voce grossa. Non è una proposizione nostra. L'ánno detto tutti i collaborazionisti, l'ha svesciato Modigliani quando si mordeva le mani perchè non gli lasciavano fare la repubblichetta, lo dicono i comunisti e i messi della terza internazionale che accusano di tradimento Serrati e i suoi compagni.

La rivoluzione russa è ormai uno strumento nelle mani di un' oligarchia che si serve della terza internazionale per comandare direttamente in casa altrui, ma desidererebbe in Italia un governo socialnittiano che l'aiutasse a riprendere una politica estera russa. Non è una proposizione nostra. E' una confessione ingenua di Riboldi e Lazzari quando riferiscono i loro colloqui con Lenin; è la finale freccia di Turati, che finalmente salta il fosso e chiama quello di Lenin "*un governo straniero*,,. E nessuno gli risponde.

Questo ed altro ha confessato il Congresso.

Questa e non altra è la collaborazione socialista, che Nitti e la sua stampa invocano come la sola salute d'Italia; che l'on. Meda ha inquadrato in un teorema di proporzionale; che la democrazia sociale non osa definire per non saperne fare a meno, e che solo noi denunciamo a costo di parere anche reazionari.

Questa e non altra è la collaborazione socialista, che i socialisti, divisi in rissa violenta, si sono affrettati a promettere alla nazione italiana:

«Se divisi siam canaglia»

Ma si sono un po' affacciati fuori. Hanno veduto che dopo tanta esibizione impudica di vergogna c'era ancora chi stava ad aspettarli ed allora hanno continuato il vecchio inno di Turati, votando la santa unità.

«Se divisi siam canaglia
stretti in fascio siam potenti».

Gide.

CRISI DI CLASSI

L' argomento che mi propongo di svolgere — in uno o più articoli — merita, a mio parere, l'attenzione viva di chi studia i movimenti e le manifestazioni varie della società, superando tutti i pregiudizi di parte, i fronzoli della rettorica, gli equivoci — che si vogliono mantenere, forzatamente — nell' attuale situazione del

nostro Paese, dove si ripetono, frequentemente, gli episodi tristissimi della guerra civile, appare evidente la crisi delle classi sociali.

Mi spiego. Ciò che avviene non è soltanto — a mio avviso — il risultato di un cozzo fra due tendenze politiche, tra la concezione idealistica e quella materialistica, ma il contrasto storico, forse, delle classi vecchie, e giovani, quest'ultime avviantesi, certo, verso un'avvenire sicuro!

La guerra ha logorato le classi, sia borghesi che proletarie. Le ha logorate, l'una moralmente e politicamente — per il grande peso, delle responsabilità — l'altra materialmente e fisicamente. La classe borghese — intendendo precisare quella categoria che chiamerò, di primo grado, e cioè, chiamata ad esprimere, precisamente, la responsabilità della guerra e della pace — di fronte alla prevista crisi di coscienza proletaria, nulla ha saputo prevenire, con le necessarie riforme politiche e sociali — che dovevano essere immediate, il ritorno nell'attività nazionale, dei milioni di lavoratori, resisi, naturalmente, propensi verso la marcia rivendicatrice dei loro diritti, dopo il *dovere compiuto.*

La classe del potere — usiamo questa espressione - - non capì l'importanza della maturantesi evoluzione storica della classe proletaria, reduce da una grande guerra vittoriosa. E, inconsideratamente, lasciò libero il gioco di adescamento, più o meno onesto, ai politicanti dei diversi partiti, i quali, conoscitori della psicologia delle masse, iniziarono quell'opera politica — danneggiata, innanzi tutto, dalla loro malafede — la quale tendeva al superamento della classe borghese per condurre il proletariato, solo, al potere. Gli eccessi contro la libertà individuale, compiuti da gruppi fanatici e l'evidente corsa arrivistica dei più volgari politicanti, mistificatori del lo stesso ideale al quale inneggiavano, gettarono l'allarme, non — intendiamoci bene — nella classe, che deteneva il potere — la quale per la paura avrebbe persino abbandonato la sua funzione dirigente — ma nei giovani combattenti, figli di quella media borghesia, che aveva tanto sofferto durante la guerra.

Il fascismo della prima ora — (perchè nel volger del tempo esso è stato purtroppo, inquinato nella sua funzione) — fu creazione vera e sentita, della piccola borghesia, sorta in piedi a difendere non il patrimonio dei pescicani e degli egoisti, ma l'Italia del popolo, buono e laborioso per cui molti dei suoi figli erano morti combattendo valorosamente, accanto ai proletari!

La media borghesia, quella cioè dei professionisti, degli impiegati, dei piccoli proprietari — questi ultimi vergognosamente presi di mira da eccessive tasse governative, che decretarono la scomparsa di molti di essi — insorse così, nella fede che un puro movimento rigeneratore potesse scuotere tutto il vecchio e incartapecorito conservatorismo, incapace di comprendere che la guerra aveva rivoluzionato gli spiriti degli **intervenuti**, che aveva evoluzionato rapidamente, la classe giovane con quella degli umili lavoratori del braccio. Ma la vecchia classe — consunta dai moltissimi anni di vita politica, vissuta fra i compromessi di questo o di oppure di quel Ministero suodorato il vento, nuovamente favorevole alla risorta fede nazionale, rinsaldò — riprendendo i sistemi opportunistici — la sua falsa posizione.

Ed ecco che, nonostante l'opera dei combattenti e della gioventù sana e ardente, permane, nel nostro Paese, una crisi latente, la quale ci porta al rincrudirsi di conflitti fra giovani e giovani, i quali, nel fondo dei loro cuori — esclusi gli ostacoli teorici delle diverse fedi politiche — aspirano ad un identico fine: il bene della società.

C'è chi crede di realizzare questo bene attraverso un sistema o l'altro, ma la sostanza è una; la *tendenza* alla giustizia. Ora tutto ciò è l'effetto di un contrasto — che non si vuole dire apertamente — fra le classi della media borghesia e del proletariato, e quella dell'alta borghesia conservatrice e, storicamente, destinata a scomparire per lasciar posto ad una sola e possibile collaborazione delle due classi, più vicine e più sincere nelle loro aspirazioni sociali!

Mimo Biasini

Al Corriere Cesenate

Dal Signor Chiarati, Segretario della Federazione Agricoltori, riceviamo con preghiera di pubblicazione la seguente lettera:

Signor Direttore,

Al *Corriere Cesenate* che mi attacca in maniera brutale e gesuitica rasentando il Codice per poi anguillescamente sfuggire, chiedo:

I. A quali mezzi meschini vuol alludere nella settima riga del suo commento?

II. Che cosa vuol dire il giornale in oggetto con le parole «non è la prima volta che il Sig. Chiarati specula sulla buona fede dei giornali»?

Al giornalismo lo scrivente è tesserato dal 1907, e cioè quando alcuni signori del Corriere» portavano ancora le braghe corte; e la mia *rèclame*, - piccoli cervelli e più piccole anime - me la sono fatta da me a Guarda di Molinella il 1913 nel tragico mattino del 5 Ottobre e poi a Castelfranco Emilia; a Pianoro, Bazzano; anche a.... Mercato Saraceno parlando in Piazza pubblicamente ed in contraddittorio. Domandatelo ad uno dei Vostri migliori — anima onesta e fiera — al Conte Pio Ranuzzi De Bianchi di Bologna, fratello dell'Eminentissimo Cardinale!

Dove eravate voi, ponzatori vagellanti? *Allora* non c'erano i fascisti!

Al Signor M. P. — varato Segretario di una organizzazione — che scrive di essersi accordato coll'Avvenire d'Italia per la cestinazione della mia risposta che fu spedita a mezzo espresso — fuori sacco — nelle ore del pomeriggio, quando cioè egli era a fare i giochi coi bambini, gli nego la possibilità di considerarsi un . . . . . Scarfoglio autorevole nella redazione di un periodico per quanto ne possa essere corrispondente, perchè ero così certo che l'Avvenire avrebbe rifiutata la pubblicazione della mia risposta che proprio il giorno in cui doveva vedere la luce sul periodico di Via Mentana, il settimanale *Giornale Agrario*, in prima pagina la inseriva interamente con questo cappello: *il Signor Chiarati ha inviato ecc.; lettera che la redazione ha cestinato.... cortesemente, e che noi ecc.*

Mi sono trovato nella condizione di rinfrescare la memoria a questo giovincello che si accorge di essere tirato in ballo da due settimane e, con la vettura di Negri, arriva al traguardo!

La verità è che al « Carlino e al « Progresso » non fu inviata la mia lettera che venne invece recapitata agli egregi corrispondenti locali,

Si accontenta ben di poco il giovanotto se le polemiche che ritiene vinte sono paragonabili a quelle del Sor Panèra che assomando tre a tre affermava.... facessero cinque!

Per l'altra parte, cui allude il Signor innominato - - la scusa della difesa del mio onore — *è provveduto a mezzo di due Egregi amici conferendo loro l'incarico di chiedere precisi chiarimenti.*

Per il resto, provvederò.

Grazie ed ossequi.

Cesena, 17 ottobre 1921.

A. Chiarati

Il Corriere Cesenate premettendo di non voler entrare in merito alla polemica Chiarati - Pasini, ha fatto seguire la lettera di quest'ultimo, che ha dato origine alla risposta che pubblichiamo, da un lungo commento non privo di insinuazioni e di apprezzamenti poco corretti.

Se si vuol veramente mantenere, signori del Corriere Cesenate, il giornale al di fuori e al disopra delle polemiche personali, ci si astenga dagli apprezzamenti e dalle insinuazioni che non depongono certo favorevolmente in pro' di coloro che ne fanno uso ed abuso!

Con ciò noi non intendiamo pertanto entrare nel vivo della questione Chiarati - Pasini che ci auguriamo veder risolta al più presto.

N. d. R.

I "VECCHI CICISBEI,,... e "Il Corriere Cesenate,,

Il « Corriere Cesenate » che vuol designarci con il . . . vezzeggiativo di « *vecchi cicisbei* » solo perchè difendiamo una idea che è gloriosa per le sue tradizioni e per gli uomini, oh triste ricordo per il *pipì!)* che fecero l'Italia e presero Roma al papa; il « Corriere Cesenate, » dicevamo, nel numero del 14 corrente si arrabatta a dimostrare che il grido di **Viva il Papa Re!** non fu lanciato dai cattolici adunati nella Capitale d'Italia, ma bensì da un giovane che portava all'occhiello il distintivo della Gioventù Cattolica e nel . . . portafoglio (orrore!) » la tessera dei fasci!! »

Ma noi non vogliamo, signori del *pipì*, con le nostre investigazioni andare tanto lontano: . . . . sino a Roma! Lasciamo ad altri, maggiori di noi, il non difficile compito.

Ci limitiamo, signori della stampa *pipiniana*, ad osservare che il grido di *Viva il Papa Re!* fu lanciato **anche qui,** a Cesena, or non è molto, **con ardore** e **con fede** dai giovani cattolici qui adunati. Siamo in errore?

Eppure i muri, vittime innocenti ne sanno qualcosa!!

Un poco di sincerità e di correttezza signori del Corriere Cesenate! Noi, non affigliati a nessuna setta (oh voi che vedete tutto . . . . verde come il fiele che affiora i vostri scritti!) sentiamo di potervi dire a proposito dei 400000 giovani che volete difendere, che i cattolici (e ve ne sono anche fra le le nostre file!) che esposero il petto per la salvezza d'Italia non erano dei tesserati del *pipì*, nè combatterono per l'incitamento che giunse loro dal Vaticano!

Non la ricordate più « l'inutile strage? »

Dopo le salme eroiche di Alfeo Guidi, di Decio Ricci, di Guido Ravaglia, ritorna oggi per riposare nella terra della sua Romagna, il corpo eroico di

Pietro Bartoletti

caduto sulle colline del S. Marco il 24 Maggio 1917.

All'eroe purissimo tutti i fiori della nostra ricordanza, e la memoria eterna della gloria: alla famiglia, il nostro omaggio reverente e commosso.

Cesena 22 Ottobre 1921.

Vita di partito

Il Congresso regionale liberale *(Un convegno preparatorio).*

Lunedì 17 corr. ha avuto luogo nella Sede della Sezione Bolognese del Partito Liberale Democratico un Convegno preparatorio per il prossimo congresso Regionale del Partito.

Presenti Sen. Tanari prof. Ruggi, prof. Giovannini, prof. Osti, avv. Gucci Boschi, avv. Guidi e cap. Galliani di Bologna.

Avv. Navarra e avv. Ravenna di Ferrara che portarono l'adesione anche dell'on. Niccolini.

Per Faenza il dott. Giacomo Neri che portò l'adesione dell'on. Cavina.

Cesena: avv. Carlotti, che rappresentava anche la Sezione di Forlì.

Ravenna: Baroncelli e Maioli.

Rimini: rag. G. S. Beltramelli e Benso Becca. Presiede il prof. Osti il quale spiega le ragioni del convegno. Legge le adesioni pervenute compresa quella dell'on. Sitta.

Si apre quindi la discussione se il convegno debba essere regionale o limitato alla circoscrizione. Prendono la parola il rag. Beltramelli avv. Carlotti, il prof. Giovannini, l'on. Ravenna, on. Tanari, prof. Ruggi. Viene quindi approvato la proposta di Giovannini-Beltramelli di un convegno regionale Emiliano-Romagnolo il quale sarà tenuto nel prossimo mese di novembre a Bologna.

È stato fissato il seguente ordine del giorno:

1) *Politica generale*:

2) *Questione Agraria e Sindacati operai*:

3) *Rapporto tra i partiti e gruppo parlamentare*:

4) *Congresso nazionale.*

Al Convegno regionale precederà una adunata dei rappresentanti la Circoscrizione politica di Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì per gli accordi *sull'organizzazione e tattica.*

Nostre Corrispondenze

Gatteo Bagni 14

Spiaggia, Strada e Villini

La notizia che il Comune di Gatteo intende di dare impulso alla nostra spiaggia costruendo — su piano regolatore dell'Egregio Perito Sig. Aristodemo Castagnoli — strade d'accesso al litorale e disponendo la cessione gratuita di lotti di terreno a quanti privati intendessero fabbricare case o ville, è stata accolta con visibile soddisfazione dagli abitanti di questa zona. Era davvero tempo che si ponesse mano — e speriamo che il fatto non sappia indugi o sia rimandato ancora una volta alle calende greche — al lavoro di assestamento di questa nostra deliziosissima spiaggia, che offrirà conforto a quanti vorranno onorarla e per la salubrità del luogo e per la comodità che il nostro Comune sarà — via, via — per apprestarle.

Omega

Vertenza Cav. Massari e Comune

Abbiamo letto il volantino Massari, la delibera Consigliare relativa alla vertenza e la risposta al Cav. Massari nella «Romagna Socialista». Notiamo subito che tutto quanto sa di personale riesce oltre modo increscioso e doloroso agli spiriti liberi e spassionati, che costituiscono poi la grande parte della cittadinanza. Crediamo che con un po' di buona volontà, l'incidente possa onorevolmente esaurirsi, senza trascinarsi nelle aule giudiziarie. Il Cav. Fortunato Massari è persona troppo nota, d'impeccabile probità e crediamo che il Sindaco Avv. Antonelli, a cui non manca il senso della misura, riconoscerà che l'ex Sindaco Cav. Fortunato Massari dovrà giustamente riserbarsi il reintegro della somma di lire duemila da lui personalmente anticipate per i bisogni del cessato Ente Autonomo. Se l'operazione mancò delle dovute forme procedurali o legali, noi non sappiamo: ma non è meno vero che il fatto resta e ciò è inconvertibile. Vorremmo, adunque, che la passione di parte lasciasse luogo ad una serena obbiettività. È lecito sperarlo?

Scuole Elementari

La Signorina Maestra Maria Pascucci, dopo diversi anni d'insegnamento in queste nostre Scuole, è stata tramutata nel Comune di Santarcangelo e, in luogo suo, la Signora Tina Prati passa, dalla frazione di Santangelo di questo Comune, al capoluogo.

Mentre ci compiacciamo con entrambe le Signore Insegnanti che vedono così accolti i loro antichi desideri, ci doliamo d'altra parte della partenza della signorina Maria Pascucci, che lascia di sè ottimo ricordo di Insegnante provetta, colta ed intelligente.

PAOLO MASTRI.

Note Agrarie

Una conferenza dell'Avv. Donini

Sabato 15 corr. nel Cinema Kursaal dopo un discorso del dottor Agostino Guerrini Maraldi, rappresentante del Consiglio Direttivo della Federazione Agricoltori, nel quale l'oratore seppe con felice sintesi riassumere gli scopi dell'adunanza, le idealità, il programma ricostruttore degli Agricoltori, l'Avv. Alberto Donini direttore della Confederazione generale dell'Agricoltura, davanti ad una moltitudine di agricoltori che gremivano la sala e la galleria del Kursaal, ha tenuta la preannunciata conferenza sul tema: Gli agricoltori e la ricostruzione economica nazionale.

Volere, anche sommariamente, riportare la bellissima ed applaudita conferenza è cosa ardua; pur tuttavia, cercheremo di darne un riassunto.

Il discorso dell'avv. Donini è stato caratterizzato da un particolare senso di obiettiva serenità. Egli ha fatto anzi tutta la diagnosi dell'anima agraria, esaltandone le virtù, ma indicandone in pari tempo i difetti che occorre correggere, perché l'azione degli agricoltori in questo difficilissimo periodo sia adeguata alle gravi difficoltà che occorre superare e ai problemi complessi che bisogna risolvere per determinare la ricostituzione morale ed economica del nostro Paese.

Ha trattato innanzi tutto della ricostituzione morale che, secondo l'oratore, è la premessa indispensabile per la ricostruzione economica. Così al ripristino dell'ordine, della legalità, della libertà di pensiero e di lavoro, gli agricoltori devono concorrere senza certe riserve mentali fatte proprio da altre organizzazioni, combattendo gli arbitri e le sopraffazioni da qualunque parte abbiano origine. Tratta quindi ampiamente della collaborazione di classe; e a questo proposito, con vibrate parole, risponde a quanto un giornale, di recente, ha pubblicato, per gettare l'equivoco sulle idealità degli agrari e dimostra come questi non vogliano la collaborazione migliolina, che si identifica coll'assorbimento di un'intera classe o il collaborazionismo dell'on. Matteotti, il quale confessa di mirare ad intensificare la lotta di classe.

Per collaborazione, gli agricoltori intendono ad un tempo la difesa della funzione sociale della proprietà e il progressivo elevamento economico e morale dei lavoratori.

Dimostra a questo punto come il mezzo più efficace per attuare tale collaborazione e contribuire nell'ordine e nella pace, alla ricostituzione morale del Paese sia quello di cointeressare i lavoratori nella produzione; e cita a tale proposito il classico istituto della mezzadria.

Un'ampia parte del discorso dell'avv. Donini è riservata alla legislazione agraria, la quale deve essere inspirata non allo scopo di legittimare gli arbitri — come è successo per la legge Visocchi — ma al fine di evitarli con oculate disposizioni che tengono conto degli interessi di tutte le classi.

Dopo aver esposto l'idea degli agricoltori in merito alle assicurazioni sociali, il cui congegno pratico deve essere radicalmente modificato, e dopo aver accennato anche al riconoscimento giuridico dell'organizzazione, nella seconda parte del suo discorso, l'avv. Donini entra in merito all'azione che gli agricoltori debbono svolgere per la ricostruzione economica del Paese. A questo proposito si diffonde a illustrare la questione doganale e la direttiva che gli agricoltori seguiranno per facilitare la specializzazione delle colture e la maggiore possibile esportazione di prodotti. Tale direttiva si ricollega anche all'impulso che occorre dare alla trasformazione industriale dei prodotti del suolo, che colla loro esportazione possono validamente contribuire alla valorizzazione morale o materiale dell'Italia all'Estero.

Nell'ultima parte del discorso l'oratore, tra frequenti applausi espone la politica che occorre seguire in materia di lavori pubblici, perchè siano realmente destinati a scopo di interesse generale e duraturo, e sopratutto a creare quelle condizioni ambientali delle quali soltanto è possibile sperare un migliore aspetto sociale, tecnico ed economico.

L'avv. Donini termina la conferenza con un vibrante appello agli agricoltori perchè, consci della nobiltà della loro missione, si rendano ancora una volta benemeriti della Patria.

Un vivo applauso accoglie la patriottica chiusa. L'avv. Donini ha tracciato un nitido quadro non solo dei diritti, ma anche dei doveri della classe agraria, rispondendo esaurientemente ad ogni obiezione in proposito.

Numerosissime le rappresentanze intervenute: notiamo quelle di Rimini, Lugo, Faenza, Pesaro, Urbino, Ravenna e Imola; l'Associazione Agraria bolognese, la Confed. Agraria Nazionale.

Hanno aderito l'on. Sitta, Mariotti, Volpini, Caradonna, Corgini, il sen. Saladini, il conte Cavazza.

Alle 12,30, nell'Albergo Leon d'Oro, in onore dell'avv. Donini, ha avuto luogo un banchetto di cinquanta coperti, terminato coi brindisi di prammatica.

Partito della DEMOCRAZIA LIBERALE Sezione di Cesena e Circolo Giovanile LUIGI VENTURI

L'assemblea generale dei soci che doveva aver luogo Domenica 23 corr. alle ore 16 è rimandata a **Giovedì 27 corr.** *alle ore 20.30.*

I soci non presenti o non aderenti per iscritto saranno ritenuti dimissionari.

Il Consiglio Direttivo.

Note di cronaca

Cesena onora i suoi eroi — Il giorno 16 corr. sono giunte le salme dei giovani sottotenenti di Fanteria Alfeo Guidi e Decio Ricci, eroicamente caduti sul campo della gloria. I funerali ai quali hanno partecipato il Municipio con gonfalone e larga rappresentanza di impiegati, gli enti pubblici e privati, associazioni politiche e di cultura, sono riusciti imponenti.

I funerali di Guido Ravaglia — Lunedì 17 corr. alle ore 16 hanno avuto luogo i solenni funerali dell'eroico capitano Geom. Guido Ravaglia, figlio dell'amico nostro Geom. Secondo. Abbiamo detto solenni e mai forse come in questo caso la parola sembrò più rispondente al vero. La salma si partì dalla Camera ardente di Palazzo Ghini (preparata dalla locale Associazione dei Mutilati e Invalidi di Guerra per ricevere i nostri eroi) e attraversando tutta la città fra una fitta ala di popolo reverente e commosso seguendo il viale Mazzoni e la via Diavolessa, giunse al Cimitero seguita da un interminabile corteo al quale - cosa inconsueta - presero parte alcune centinaia di Signore.

Al corteo hanno partecipato diverse migliaia di persone e decine e decine di bandiere: precedeva il feretro, il clero, e lo seguivano i parenti, gli amici intimi, circa un migliaio di donne cattoliche, i rappresentanti del Municipio con gonfalone, assessori, consiglieri ed impiegati, la Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra, i Combattenti, la "Dante Alighieri", la Società di M. S. Operaia, la Sezione Cesenate della Democrazia Liberale con gran numero di soci, Scuole e associazioni di coltura ecc.

Tutti i negozi si sono chiusi per lutto cittadino al passare del corteo che ha attraversato le vie principali della città fra due fittissime ali di popolo.

Al Cimitero l'avv. Federico Comandini ha portato alla salma del Capitano Ravaglia l'estremo saluto a nome dei superstiti combattenti, a lui hanno seguito il Cappellano militare decorato di guerra Don Santini, la maestra Severi per le Madri dei Caduti e da ultimo, per gli Amici, il commendatore Dott. Arturo Zanuccoli.

Teatro Comunale — Le rappresentazioni del "Barbiere di Siviglia" sono fissate nei giorni 23, 25, 27, 29, 30 corr.

L'elenco artistico, è ottimo sotto tutti i rapporti. La Capsir, il Pacini, il Rossi hanno fama di buoni artisti.

Il nome poi del concittadino Armando Gualtieri è seguito da una fama invidiabile. Reduce dai trionfi di Bucarest (Romania) potremo finalmente udirlo in quell'opera stessa in cui ha ottenuto i massimi onori.

Auguri nell'attesa.

Voci del pubblico

Caro Cittadino, è da molti deplorato ed io me ne faccio portavoce, l'abuso che da qualche tempo si permettono gli attacchini di affiggere i manifesti fuori delle apposite tabelle, di modo che tutte la facciate che sono state ripulite per ordine del Municipio, vengono impunemente lordate. Se c'è, come ci dev'essere un articolo del regolamento che vieta in modo assoluto l'affissione fuori delle tabelle, perchè Fiorini ed i suoi sottoposti non appioppano di santa ra-

gione delle multe ai trasgressori? E se le tabelle non sono sufficienti, il Municipio provveda a farne altre, ma faccia assolutamente cessare una simile sconcezza.

Ed ora veniamo ad altro.

L'amministrazione comunale si è finalmente decisa a far mettere alle singole entrate della città, delle tabelle che indicano che i veicoli debbono rallentare la corsa, ed altre che vietano il transito di carri con un carico superiore agli otto quintali.

Ebbene, credi tu, o caro Cittadino, che tali tabelle abbiano servito a qualche cosa? Nemmeno per idea!

I veicoli continuano a scorazzare per la Città a corsa vertiginosa ed i carri stracarichi continuano a transitare senza essere menomamente disturbati.

Ma parliamoci chiaro: che ci stanno a fare i vigili Urbani? E i superiori che autorità hanno su di loro? E la riforma che si doveva fare, si è risolta solamente col collocare a riposo il bnon Santerini?

Sarebbe forse meglio mandarli tutti a spasso, facendo santa pulizia, così almeno ci sarebbe qualche cosa di pulito ed il Comune risparmierebbe una bella somma di danaro che ora spende inutilmente. Non ti pare?

E per oggi basta. Arrivederci fra otto giorni.

Un osservatore

Onoreficenza — All'Avv. Gino Venturi è stata conferita la medaglia d'argento e L. 300 nella Mostra interregionale di cereali tenutasi in questi giorni a Bologna, per la produzione del grano da seme Rosso Gentile semiaristato famiglia 48.

Al carissimo amico nostro vivissimi rallegramenti ed auguri.

Orario degli Uffici Comunali — Ci consta che al Municipio l'orario per gli uffici è in una oscillazione impressionante e si bolla e sbolla con una facilità straordinaria. Ora, per esempio, gli sportelli si chiudono sulla faccia del pubblico al tocco preciso di mezzogiorno e cioé quando la vita cittadina è nel suo migliore sviluppo, ma, in compenso, si tengono ancora aperti alle 6 di sera quando il pubblico ama uscire per prendere la consueta boccata d'aria e se ne infischia altamente di aperture o chiusure. Notisi che le 6 di sera vogliono dire due ore di notte nell'autunno avanzato e nell'inverno.

Quanto alla luce elettrica che si spreca, niente da dire perchè quando paga Pantalone, ogni discussione è oziosa; quanto al dimostrare che è proficuo lavorare il giorno anzichè la sera, nessuna parola perchè tutti lo sanno!

Chiediamo solo: Anzichè protrarre l'orario sino alle 18, non sarebbe giusto che una buona volta si pensasse ad accordarlo con quello praticato da tutti gl'Istituti del paese?

Comprenderemmo un prolungamento d'orario nella parte della giornata in cui la vita e gli affari si svolgono nel loro ritmo più intenso, ma quando questo si arresta, no.

Il Municipio come Ente principale cittadino, deve preoccuparsi del benessere e comodità di tutti i suoi amministrati e non farsi schiavo di qualche padreterno che non sa ancora separarsi dalla sacramentale canonica ora meridiana, per riempire lo stomaco.

Vedremo se i nostri Amministratori daranno prova del loro buon volere.

Grande Fiera di Puledri — Su proposta del Comizio Agrario il Municipio di Cesena in considerazione della diffusione presa nel Cesenate dell'allevamento del cavallo, ha istituita una *Fiera annuale* di puledri a data fissa.

La Fiera ha luogo il giorno *3 novembre*.

L'iniziativa non può che incontrare il favore di tutti.

Ger. Resp. A. Piraccini - Tip. Tonti

Consorzio Industrie Agrarie - Cesena

già Consorzio per l'Aratura Meccanica del terreno

Società Anonima - Capitale Sociale L. 10.000.000 emesso 2.000.000 versato 1.429.250

Assemblea Straordinaria

Con deliberazione consigliare in data 8 Ottobre 1921 i Signori Azionisti sono convocati in assemblea straordinaria per il giorno di domenica 6 Novembre alle ore 10 nella sede Sociale, corso Umberto I.° N. 14 p. primo per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1.) *Relazione del Consiglio di Amministrazione*
2.) *Ratifica di deliberazioni Consigliari in merito a straordinari acquisti di materiali*
3.) *Modificazioni Statutarie.*

Cesena 10 Ottobre 1921.

Il Presidente — Cav. Vincenzo Valducci

Il Consigliere Delegato — Cav. Massimo Pantucci

N. B. Nel caso che la prima convocazione non risultasse valida, i Signori azionisti restano convocati per la successiva domenica 13 Novembre ore 10 per deliberare sullo stesso ordine del giorno. Per prendere parte all'Assemblea i Signori Azionisti devono uniformarsi alle norme di cui all'Articolo 10 dello Statuto.

Società Idro - Elettrica - Sarsinate

Col 15 corr. mese sino a tutto il 31 di detto mese è aperto il concorso al posto di ELETTRICISTA dell'impianto idro-elettrico di Sarsina con l'annuo stipendio di L. 6.000 compreso il caro viveri.

Le domande devono essere rivolte alla Direzione della Società intestata in Sarsina, munite dei seguenti certificati:

1.) Certificato di nascita
2.) ,, penale (in data non anteriore ai tre mesi)
3.) ,, degli studi fatti
4.) ,, documenti tutti che comprovino l'idoneità a coprire il posto
5.) ,, dei lavori precedentemente fatti
6.) Libretto paga.

L'aspirante dovrà inoltre, denunciare il suo domicilio, segnalandone poscia i successivi mutamenti.

Il regolamento organico per il personale è ostensibile presso la Direzione suddetta.

Sarsina, 17 Ottobre 1921.

La Società Idro-Elettrica - Sarsinate

ALCHEBIOL

:: potente rigeneratore delle forze ::

Vince il mal di stomaco, la clorosi, l'anemia, la nevrastenia, gli esaurimenti. Dà appetito e bel colore.

Preparazione speciale del Chimico Farmacista IVO ANTONELLI - Cesenatico.

Prezzo L. 6.60 — bollo compreso

o Nelle principali farmacie —o—

PROF. ROSSI RAFFAELE

RIPETIZIONI SCOLASTICHE

Via Tiberti n. 8 - CESENA

VENDESI CASA posta in S. Egidio sulla strada provinciale. Due camere inferiori e due superiori con aia e porcile, **LIBERA SUBITO.**

Rivolgersi al Notaio FANTINI in Cesena Piazza E Fabbri.

VENDESI CASA in città, libera subito.

Indirizzarsi all' **Ufficio di Pubblicità**

VENDITA VILLINO

con giardino e podere in amena collina a due chilometri da ***Cesena*** *luogo salubre spendido panorama. — Per trattative rivolgersi al Sig.* ***Benini Arturo.***

VENDESI CASA di 7 vani in Corso Garibaldi N. 81.

Rivolgersi all' Ufficio Pubblicità.

IMPORTANTISSIMO

La Ditta ALDO PIZZI - Ancona

Quanto prima aprirà una filiale in

CESENA = Corso Mazzini n. 9 in

SETERIE

VELLUTI

SEALISCKIN

LANERIE

DRAPPERIE

COTONERIE fine, ecc.

Merce di primissima scelta acquistata direttamente in fabbriche sia Estere che Nazionali

Per i prezzi non si temono confronti

Il più importante deposito Seterie delle Marche e Romagna